EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA STAMPA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno IX - Num. 294
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per num. di all. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: red. ru riche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Un discorso del Capo dello Stato sul suo vecchio collegiale elettorale

Gronchi ci tiene la validità del suo "messaggio,,

Egli ricordato al Paese l'impegno sancito dalla Costituzione di migliorare il tenore di vita degli italiani: "Da parte mia cercherò di assolvere questi doveri,, - Riferendosi alle recenti polemiche ha precisato il suo punto di vista sui compiti del Presidente della Repubblica: "Un animatore che, vigilando, spinge e sollecita senza per questo interferire nelle responsabilità degli altri organi dello Stato,,

Massa Carrara, lunedì mattina

Il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi ha effettuato ieri, accolto da una enorme folla, quella visita ufficiale in terra apuana che aveva ripetutamente rimandato per impegni inderogabili. Tutta la Lunigiana era in festa già alla vigilia e impostesi preparativi per accogliere degnamente il Capo dello Stato erano stati fatti nei due centri maggiori, Massa e Carrara, la cui circoscrizione mandò alla Camera, per la prima volta, nel 1951, Giovanni Gronchi come deputato.

Giunto a Massa verso le ore 9 col treno presidenziale, Gronchi ha assistito a una Messa della Cattedrale e ha presenziato alla deposizione di una corona di fiori alla lapide dei Caduti in guerra. Più tardi, nel Salone degli Svizzeri, dopo parole di saluto del Sindaco e del capo della Provincia, il Presidente ha fatto uno di voler parlare.

Il Presidente della Repubblica ha esordito rilevando di essere grato non solo del riconoscimento di quel poco che era stato da lui compiuto nei lunghi anni di mandato parlamentare, ma del sentimento profondo e istintivo per il quale il Sindaco e il Prefetto della Provincia lo hanno definito ancora «uno del massa», ma la nuova posizione alla quale è stato elevato dai voti del Parlamento, che, in regime democratico rappresenta direttamente e incontrastabilmente la volontà popolare.

Dopo aver rievocato le antiche battaglie combattute con onestà e purezza di animo per la redenzione sociale e politica del Paese, Gronchi ha voluto sottolineare il significato tutto particolare del conferimento della cittadinanza onoraria da parte del comune della provincia Apuana in questo momento in cui la nostra Paese va adeguando le sue strutture politiche ed economiche alle nuove realtà e alle nuove esigenze.

«Quando si fa riferimento al mio messaggio ha proseguito il Capo dello Stato — non si deve pensare a me un impegno, ma si assume anche un impegno nella vita politica del Paese. Ciascuno di noi intende bene che non è come un sacro custode delle patrie memorie, ma come una forza viva e vitale al servizio del Paese. E io ho tenuto in due distinte direzioni: riconducendo al Paese (e qui può essere incluso il Governo e lo stesso Parlamento) l'impegno che la Costituzione sancisce di migliorare il livello di vita degli italiani; e allo stesso tempo precisando la posizione del Capo dello Stato (e qui è da vedere una riposta alla nota interrogazione di Luigi Sturzo che tante polemiche e discussioni aveva suscitato).

Per il primo impegno ha detto: «Quando si fa riferimento al mio messaggio non si riferisce o in qualche misura, è documento dal discorso di ieri qua ha ribadito la funzione e le prerogative del Capo dello Stato che egli intende non più come un sacro custode delle patrie memorie, ma come una forza viva e vitale al servizio del Paese. E lo ha tolto in due distinte direzioni: riconducendo al Paese (e qui può essere incluso il Governo e lo stesso Parlamento) l'impegno che la Costituzione sancisce di migliorare il livello di vita degli italiani; e allo stesso tempo precisando la posizione del Capo dello Stato (e qui è da vedere una riposta alla nota interrogazione di Luigi Sturzo che tante polemiche e discussioni aveva suscitato).

Per il primo impegno ha detto: «Quando si fa riferimento al mio messaggio non si riferisce o in qualche misura, è documento dal discorso di ieri qua ha ribadito la funzione e le prerogative del Capo dello Stato che egli intende non più come un sacro custode delle patrie memorie, ma come una forza viva e vitale al servizio del Paese. E lo ha tolto in due distinte direzioni: riconducendo al Paese (e qui può essere incluso il Governo e lo stesso Parlamento) l'impegno che la Costituzione sancisce di migliorare il livello di vita degli italiani; e allo stesso tempo precisando la posizione del Capo dello Stato (e qui è da vedere una riposta alla nota interrogazione di Luigi Sturzo che tante polemiche e discussioni aveva suscitato).

Per il primo impegno ha detto: «Quando si fa riferimento al mio messaggio non si riferisce

Significato del discorso

Roma, lunedì mattina.

I temi del suo messaggio al Paese sono stati ieri pronunciati dal Presidente della Repubblica on. Gronchi ha riconfermati e in certo senso allargati nel discorso che ha pronunciato ieri a Massa; e non a caso questi concetti sono stati ribaditi da Gronchi proprio nel quadro di quel Capo dello Stato erano stati fatti nei due centri maggiori, Massa e Carrara, la cui circoscrizione mandò alla Camera, per la prima volta, nel 1951, Giovanni Gronchi come deputato.

Giunto a Massa verso le ore 9 col treno presidenziale, Gronchi ha assistito a una Messa della Cattedrale e ha presenziato alla deposizione di una corona di fiori alla lapide dei Caduti in guerra. Più tardi, nel Salone degli Svizzeri, dopo parole di saluto del Sindaco e del capo della Provincia, il Presidente ha fatto uno di voler parlare.

Il Presidente della Repubblica ha esordito rilevando di essere grato non solo del riconoscimento di quel poco che era stato da lui compiuto nei lunghi anni di mandato parlamentare, ma del sentimento profondo e istintivo per il quale il Sindaco e il Prefetto della Provincia lo hanno definito ancora «uno del massa», ma la nuova posizione alla quale è stato elevato dai voti del Parlamento che, in regime democratico rappresenta direttamente e incontrastabilmente la volontà popolare.

Dopo aver rievocato le antiche battaglie combattute con onestà e purezza di animo per la redenzione sociale e politica del Paese, Gronchi ha voluto sottolineare il significato tutto particolare del conferimento della cittadinanza onoraria da parte del comune della provincia Apuana in questo momento in cui la nostra Paese va adeguando le sue strutture politiche ed economiche alle nuove realtà e alle nuove esigenze.

«Quando si fa riferimento al mio messaggio ha proseguito il Capo dello Stato — non si deve pensare a me un impegno, ma si assume anche un impegno nella vita politica del Paese. Ciascuno di noi, cioè, intende tener presenti in ogni campo, e in ogni attività quelle idealità morali e sociali per cui ci abbiamo partecipato alla prima guerra, per cui molti di voi hanno partecipato alla seconda guerra mondiale e alla resistenza, e la grande speranza che la tanti sacrifici l'Italia possa risorgere in un regime di concorde lavoro e di pieno rispetto della legge, nel quale tutti trovino con l'adempimento volontario del loro doveri l'accoglimento dei loro diritti.

«Da parte mia cercherò di assolvere questo compito. Non so se le mie forze basteranno perchè sono di duro e difficile, ma certo la più tenace volontà mi sorride di contribuire al miglior avvenire della patria nostra. Contributo che io concepisco nell'integrale rispetto dei limiti costituzionali che ci sono stati mai dimenticare, ma anche nella piena convinzione che il Capo dello Stato debba essere un animatore che, vigilando, spinge e sollecita senza per questo interferire nelle responsabilità di altri organi dello Stato sopra-tutto di Governo che, essendo espressione della maggioranza del Parlamento, ha il mandato di governare il Paese.

«Io amo il valore del consenso e della speranza che viene a me da tanti strati del popolo italiano. Con non conosce può pensare che io ricordi per vanità. chi mi conosce sa invece che io lo faccio con un certo tremore nell'animo, cioè con la trepidazione di non poter rispondere a tante attese. Che Dio mi aiuti e che ci aiuti tutti perchè il nostro Paese trovi in sè le energie necessarie per progredire e divenire una comunità nazionale nella quale venga assicurata giusta posizione e adeguato tenore di vita anche a coloro i quali hanno fin qui conosciuto i sacrifici e la insicurezza del lavoro e del pane.

«Questa cerimonia — ha concluso Gronchi — mi sembra felice auspicio e preparare che io lo ricollegh insieme con il ringraziamento che mi è di conforto nella quotidiana fatica».

Le ultime parole del Presidente sono state accolte da una intensa ovazione anche da parte dell'enorme folla che incurante della pioggia, sostava in Piazza degli Aranci.

Liberali e radicali nei due convegni a Roma

L'on. Malagodi ha concluso i lavori del congresso del PLI: la "linea,, politica dell'attuale segreteria approvata a grande maggioranza - L'intervento dell'on. Martino - Nell'affollato comizio del partito radicale hanno parlato Villabruna, Cattani, Paggi e Carandini; verso un "petto di unità d'azione,, col PRI

Roma, lunedì mattina.

Malagodi ha visto con facilità il congresso del P.L.I. che, all'alba di stamane, ha approvato a grandissima maggioranza la sua politica. Non era una vittoria dubbia: la maggior parte dei congressisti si era già pronunciata sulle assemblee precedenti per la «linea» dell'attuale segretario e la secessione — con conseguente formazione del nuovo partito radicale — ha consigliato anche i dissenzienti a proporre la tacere del tutto i loro motivi di dissenso. La destra è rimasta soddisfatta dell'uscita dei suoi vecchi superati, che si ha consentito di acquistare maggior peso nella politica e negli organi direttivi del partito. Gli esponenti del centro che non ha abbandonato alla «Pattegiamento di Villabruna sono rimasti paghi che Malagodi sia rimasto ancorato alle loro direttive programmatiche e abbia confermato la sua fiducia nella coalizione quadripartitista. Ma come in questa occasione, quindi, le circostanze sono favorevoli per una affermazione unitaria.

Le sole divergenze che si sono manifestate nel corso di tali interventi hanno riguardato l'apprezzamento da dare al gesto dei secessionisti e la tattica da usare per la migliore applicazione della linea politica tracciata dal segretario del partito.

Anche gli interventi dell'ultima giornata non si sono discostati sostanzialmente da questi binari. I congressisti di destra sono stati i più aspri nella polemica contro "Villabruna, Carandini, Paggi, Pannunzio e gli altri ex-amici radicali: ma hanno anche ammesso chiaramente di essere molto lieti che le cose siano finite così, poichè al di là dei vari contrasti di gusto e di temperamento, essi vedono nella rottura la espressione di un radicale e inconciliabile dissidio politico di fondo.

I congressisti del centro — molti di loro avevano fatto parte degli «Amici del Mondo» ed erano sicuramente alla loro posizione politica — hanno cercato di salvare le principali istanze difese dai secessionisti nel proposito di dimostrare che il P.L.I. non è rimasto «mutilato» dalla scissione e si mantiene sulla sua vecchia impostazione politica. Ma proprio per questo hanno voluto sottolineare gli aspetti personalistici della polemica e sottolineare la quistione morale» che li ha divisi dai radicali, questi — secondo i comunisti rimasti nel partito — avrebbero condotto la battaglia contro Malagodi con argomenti polemiche ch'essi non potevano accettare.

I più indicativi fra gli interventi di questo tipo sono stati certo quelli di Cocco-Ortu e del ministro Martino e Cortese. Cocco-Ortu è uno dei più provati e popolari esponenti del suo partito. Il suo intervento è stato accolto con vive attenzione, applaudito con insistenza. Egli ha fatto una difesa di Malagodi appassionata e vibrante, rispondendo tutte le accuse di «destrismo» che gli erano state rivolte, escludendo addirittura che nelle presenti condizioni politiche del paese abbia un senso parlare di «destra» di «centro» di «sinistra».

La partecipazione al governo ha trovato del resto opposizionati sostenitori Martino e Cortese che si hanno tratto le più convincenti argomentazioni per difendere la posizione centrista del partito dall'accusa di secessionismo. Il Ministro degli Esteri ha ammesso la gravità della situazione in cui la formazione del nuovo partito ha posto il P.L.I. — ha soggiunto — «un atteggiamento che gli erano state rivolte, escludendo addirittura che nelle presenti condizioni politiche del paese abbia un senso parlare di «destra» di «centro» di «sinistra».

La partecipazione al governo ha trovato del resto opposizionati sostenitori Martino e Cortese che si hanno tratto le più convincenti argomentazioni per difendere la posizione centrista del partito dall'accusa di secessionismo. Il Ministro degli Esteri ha ammesso la gravità della situazione in cui la formazione del nuovo partito ha posto il P.L.I. — ha soggiunto — «un atteggiamento che gli erano state rivolte, escludendo addirittura che nelle presenti condizioni politiche del paese abbia un senso parlare di «destra» di «centro» di «sinistra».

Il primo comizio degli esponenti radicali

Roma, lunedì mattina.

«Un partito nuovo per una politica nuova» è stato il tema trattato ieri mattina nella sala di un grande cinema romano, il «Cola di Rienzo», da quattro dei maggiori esponenti del nuovo partito radicale dei liberali e democratici italiani: l'on. Bruno Villabruna, Leone Cattani, Mario Paggi e Nicolò Carandini: il vasto ambiente era stipato di pubblico; molti non avendo trovato posto hanno atteso di fuori la fine della riunione, che ha avuto momenti di grande fervore.

L'on. Villabruna ha puntualizzato i principali aspetti del messaggio rivolto sabato alla Nazione dal nuovo partito; e, respingendo l'accusa lanciata dal segretario del P.L.I., on. Malagodi, secondo la quale il partito radicale altro non sarebbe che un complacente paravento per le attività e gli intenti dei partiti di estrema sinistra e le nostre intenzioni — ha detto — non sono nè chiare nè fazione; noi siamo solo dei vecchi sinceri liberali, che mal hanno tradito la loro vocazione, che hanno conservato le mani pulite e che non hanno mai tenuto di denunciare le magagne degli ambienti politici ed economici. Siamo usciti dal partito liberale non per insidiare le forze democratiche a cui è affidata la difesa della nostra libertà e della nostra democrazia, ma al contrario, per rafforzare lo schieramento democratico

L'avvocato Cattani ha svolto una serrata critica a determinate forze pare-economiche abituate a vivere alle spalle dello Stato, ad arricchirsi sull'intrigo politico e a servirsi dello strumento del denaro per dominare la vita della nazione. Di pari passo, dal 1948 in poi, si è assistito, secondo l'oratore, al graduale cedimento dell'autorità dello Stato e all'inevitabile rafforzamento della propaganda comunista, per cui bisogna ridare fiducia alla sensibilità di un Paese liberale. Tale involuzione reazionaria del centro-destra dominanti — ha sottolineato l'avv. Cattani — ha provocato il rinvigorimento delle forze più deteriori del fascismo, che ha raggiungerano parlamentare e ogni attività e provocherà una reazione a catena in tutta la classe politica italiana.

L'on. e Rinviano durante un discorsi stringati e senza retorica. Molti gli applausi, gli esperti consensi. La giornata politica del nuovo partito radicale registra un incontro tra Paggi e l'economista repubblicano Paccicardi. Si è trattato di uno scambio di idee, si è discusso sulla eventualità di un patto di unità di azione.

d. m.

Il primo comizio degli esponenti radicali

Emanuele Burzio, di 21 anni, fu ferrato con il pugnale sabato mattina. Dopo venti ore di estenuanti interrogatori all'alba è stato rintracciato il suo assassino, il giovane criminale

(In seconda pagina la cronaca e altre fotografie)

Ha confessato l'assassino del guardiacaccia di Poirino

IERI A TORINO

Ucciso da infarto il presidente dell'IRI

L'ing. Isidoro Bonini era venuto da Savona per trovare un figlio studente - In attesa di ripartire per Roma in treno, aveva preso alloggio in un albergo di Porta Nuova: qui lo ha colto fulminea la morte - Aveva 56 anni e dal 1949 ricopriva l'alta carica

L'ing. Isidoro Bonini, presidente dell'IRI, è morto improvvisamente ieri pomeriggio a Torino per infarto cardiaco. Si trovava in un albergo del centro e, verso le 15, stava mettendosi a letto per riposare in attesa di riprendere il treno per Roma. La moglie, dalla stanza accanto, si è sentita chiamare ed è accorsa: l'ingegnere Bonini, accasciato su una poltrona, si stava spirando e spirò quasi subito fra le sue braccia, senza più pronunciare parola, pronunciare il fiato. Una morte fulminea, tanto più impressionante in quanto egli era persona di grande vigoria fisica, e vantava di essere pieno di fiducia, non era apparso per nulla sofferente dal suo ultimo soggiorno a Torino: lo stesso che, con terribile sequenza, ha portato a morte immaturamente, nello spazio di quindici giorni, anche il conte Giancarlo Cappellini e il prof. Guala Pierfranceschi.

L'ing. Bonini era nato a Treviso il 18 settembre 1899: aveva quindi compiuto da poco i cinquantacinque anni. Frequentò il Politecnico di Torino e, persona di sentimenti profondamente religiosi, entrò a far parte della Federazione universitaria cattolica italiana; iscritto alla conferenza di San Vincenzo del circolo Cesare Balbo visitava le famiglie bisognose, portando amorevoli soccorsi.

Appena laureato entrò alla dipendenza della Sip e fu nominato, come primo incarico, «sorvegliante» di cantiere a Torino. Pochi anni gli bastarono per mettere in luce le sue capacità di tecnico e di organizzatore. Nel 1935 passò dalla Sip alla direzione della società Funivie di Savona; assieme a questa assunse poco dopo anche la direzione della società Funivie di Savona; assieme a questa assunse poco dopo anche la direzione della società Funivie del Vado Ligure. Nel 1940 fu nominato amministratore delegato di Ristrutturazione Industriale.

Aveva sposato un'inglese di Manchester, Margaret Wrath-worth, ed aveva tre figli: Francesco, di vent'anni, studente di ingegneria, Giovanni, di 18, allievo del liceo dell'Istituto San Giovanni Bosco con cui quest'ultimo, studentessa ginnasiale a Savona. In questa città l'ingegnere aveva la sua residenza, in corso Italia, 5-11; era iscritto alla società Amici del Mondo, democrazia Cristiana e godeva di vastissima simpatia, sia per la sua qualità di tecnico sia per opera di benefattore.

Ora obbligo dolorosissimo incorrico lo trasferimento per la maggior parte del tempo a Roma, ma non mancava mai, non appena gli era possibile, di tornare in Piemonte a visitare i figli e gli amici del periodo universitario, con i quali si era sempre tenuto in contatto. Era un uomo energico, infaticabile: l'immagine della vigoria fisica. Soltanto due anni addietro aveva dovuto farsi curare per un principio di ulcera allo stomaco; la sua robustezza aveva vinto il male, ne maggior preoccupazione aveva destato qualche sintomo di debolezza di cuore, verificatosi poco scorso. Un mattino passeggero, subito scomparso, tanto che poco tempo fa, visitato dal suo medico, Ing. Bonini era parso perfettamente guarito. Vedi? — Aveva detto in quell'occasione alla moglie — le malattie hanno questo di buono: che, quando son passate, ti danno il piacere di sentirti di nuovo sano...».

Il male invisibile era invece tornato, Sabato il presidente dell'I.R.I. era venuto in treno a Savona e di qui a Torino (in macchina, per trovare il figlio Giovanni. Ieri mattina, con un gruppo di amici, era andato in pita a Pollone.

Era sereno, gioviale, aveva ricordato i tempi della vecchia goliardia, parlato del suo lavoro, del suo programma di stanchezza. A mezzogiorno era a Torino: lo aspettavano il figlio e la moglie, con essi si era recato a pranzo in un locale di piazza San Carlo. Poi il ragazzo si n'era andato a casa di amici; il presidente e la sua signora erano tornati all'albergo Ligure, dove avevano preso alloggio al secondo piano.

Doveva ripartire per Roma nella serata, in treno. Aveva il pomeriggio libero: l'ingegnere decise di riposare un poco; più tardi sarebbe uscito a passeggio. Si spogliò, indossò il pigiama. Poi tutto avvenne in un attimo. La moglie era uscita stanzino da bagno, udì una invocazione: «Margaret... vieni presto... mi sento male...». Accorse: trovò il marito, il marito s'era accasciato su una poltrona, si comprimeva il petto della parte del cuore.

«Doro! Che cosa ti senti?». Non rispose più: un rantolo soffocato gli usciva dalle labbra violacee, ma anche questo estremo segno di vita si spense quasi subito e l'ingegnere giacque immobile. Terrorizzata, la signora chiamò un medico, che è anche amico di famiglia: il dottor Guala, fratello del consigliere delegato della Sisi. Ma l'ora intenzione parlotoriza, non ebbe alcun risultato: la morte era già sopravvenuta per infarto cardiaco.

La notizia si è diffusa rapidamente e ha destato grande compianto. A visitare la salma si sono recati successivamente Paccio, presidente della Sip, Tavo, Broggi, direttore generale dell'Ansaldo, il dottor Rotas Romuli, consigliere delegato e direttore generale della Stet, ed altre personalità del mondo industriale. La salma dell'ing. Bonini è stata portata domani pomeriggio nella sede della Società Funivie, a Savona, dove è stata allestita la camera ardente, e quindi verrà tolta tomba di famiglia, a Treviso.

Una recente foto dell'ingegner Isidore Bonini

Se non sarà raggiunto l'accordo

Inizierà giovedì lo sciopero dei professori

Per sette giorni le lezioni saranno sospese - In programma una "terza fase,, dell'agitazione nella quale gli insegnanti si asterrebbero dagli scrutini

Roma, lunedì mattina.

La «terza fase» dello sciopero dei professori è imminente. Si è giovedì, 22 giugno un accordo all'ultima ora con il Governo, il «Fronte della Scuola» ha convocato tutti gli insegnanti l'ordine di sospendere le lezioni per sette giorni. Domani pomeriggio saranno convocate le assemblee nelle quali i dirigenti sindacali informeranno professori e scuole dell'istituto sugli ultimi sviluppi della situazione e daranno le istruzioni dettagliate sullo svolgimento dell'agitazione.

Lo sciopero sarà iniziato giovedì 15 e le sale resteranno chiuse fino a giovedì 22 compreso. Gli studenti medi godranno così di una settimana «netta» di vacanze supplementari ma non potranno salutare con quelle natalizie. Infatti venerdì 23 vi sarà scuola regolare, almeno per impartire agli alunni regolari i compiti delle vacanze.

Il «Fronte della scuola» ha deciso di mantenere — ove la reputi necessaria — una terza tappa dell'agitazione, destinata ad avere effetti più sensibili sulla massa degli alunni. Si prospetta la possibilità di astenersi dalle operazioni di scrutinio del primo trimestre, fissate dal calendario ministeriale per il periodo delle vacanze. Come prima misura il «Fronte» ha dato ordine a tutti gli insegnanti e presidi di non firmare sedute di scrutinio per il 23 giugno, 24 attesa di ulteriori decisioni.

Sembra, invece senz'altro escluisa la possibilità di uno sciopero ad oltranza. Entro domattina dovrebbe pervenire per telegrafo alle varie sedi le ultime disposizioni da comunicare alle assemblee.

La votazione conclusiva

ROMA, lunedì mattina.

Il disegno di legge sul P.L.I. ha approvato con 823 voti favorevoli, 15 contrari (tutti i voti contrari al governo), 2 contrari (per la mancanza di rappresentanti dei lavoratori) e 2 astenuti, la mozione presentata dai presidenti del partito, on. De Caro, che approva la relazione del segretario, la partecipazione al governo e gli emendamenti Cortese sugli idrocarburi.

L'on. De Caro è stato riconfermato per acclamazione presidente del partito.

un segno di distinzione
Barbisio
UN NOME & UNA MARCA & UNA GARANZIA